

→ **L'operazione** 47 miliardi di euro spalmati in quattro anni. Sette solo nei primi due

→ **Bossi** «Riduzione tasse? Non questa volta. Ma il governo è ancora a rischio»

Ecco la quadra: la manovra la pagano i futuri governi

Ticket, pensioni, macelleria sociale. Questa è la manovra. Dietro, il patto a perdere del governo: facciamo quello che vogliamo, e rimandiamolo a chi seguirà. Con Berlusconi che scherza, e Tremonti no.

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Una delle giornate più caotiche della troppo lunga vicenda della maggioranza di centrodestra ha un protagonista assoluto, il ministro Giulio Tremonti, molti comprimari (Berlusconi, Bossi, i colonnelli leghisti e pidiellini) ma nessun vincitore certo. Sullo sfondo, una manovra economica la cui entità complessiva, prevista in 43 miliardi di euro, potrebbe sfondare quota 47 miliardi ed essere dilazionata su tempi più lunghi. E cioè: un miliardo e 800 milioni nel 2011, 5 milioni nel 2012 e poi venti miliardi nel 2013 e nel 2014. Come dire: rinviato tutto e ci pensasse chi verrà dopo di noi. Le decisioni che contano, quelle che potrebbero segnare il destino dell'esecutivo - non lo esclude il sempre più cripti-

Siparetti e tagli

Il premier, con occhiali scuri per la visita dall'oculista

L'incontro

Arriva il ministro e il cavaliere: «Lei è il signor Tremonti?»

co Bossi che insiste "il governo è a rischio finché non passa la manovra", sono tuttavia rinviate a domani, al Consiglio dei ministri che si terrà eccezionalmente di pomeriggio. E che ha avuto un prologo nel pre-consiglio di ieri sera durante il quale Tremonti - che alla vigilia del vertice a casa di Berlusconi sembrava intenzionato a mettere



Silvio Berlusconi e Umberto Bossi

sul tavolo le proprie dimissioni - ha spiegato a tutti i colleghi lo spirito e il merito della sua manovra.

All'ora di pranzo il via vai di auto blu è frenetico all'ingresso di Palazzo Grazioli. Ministro, ha le dimissioni in tasca? chiedono i cronisti a Tremonti. E lui, l'unico che arriva a piedi, sorride: "In tasca ha solo una manovra seria". Quando si comincia, intorno al tavolo si trovano Silvio Berlusconi, Giulio Tremonti, Umberto Bossi, i capigruppo e coordinatori dei partiti della maggioranza, "Responsabili" compresi. L'incontro con Berlusconi, con occhiali scuri perché reduce dall'oculista, è un siparietto. Gli ospiti sono già schierati, il premier dà la mano a tutti e a Giulio dice: "Lei è il signor Tremonti?" cioè l'ex

La vigilia

Il titolare dell'economia la sera prima aveva le dimissioni in tasca

Il rasoio

Clima teso, la parola chiave è "collegialità" ma suona fasulla

ministro. Poi la forte stretta di mano, il segnale che il governo cerca la blindatura per arrivare al 2013.

Obiettivo dell'incontro è convincere il superministro dell'Economia a fare un passo indietro, ad accettare di rendere meno indigesta agli italiani la manovra che ha concordato con l'Europa. Il confronto, dopo gli attacchi telecomandati a Tremonti dei giorni scorsi, è stato fino all'ultimo sul filo della rottura. Alla fine, la "quadra" sembra trovata sulla base dell'imposta "collegialità", che dovrebbe impedire a Tremonti di imporre i suoi tagli senza interpellare preventivamente gli altri ministri, e sullo spostamento a dopo il 2013 del grosso della manovra, circa 40 miliardi.

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**